

aliceinforma



Rivista dell'Associazione ALICe per la Lotta all'Ictus Cerebrale
Direttore Responsabile Luca Lorusso

Anno 7° - n. 3/4 - Luglio/Ottobre 2013

Periodico di informazione finalizzato alla lotta all'Ictus Cerebrale, edito dall'Associazione A.L.I.Ce. FVG ONLUS, • Reg. Tribunale di Trieste nr. 1154 del 19.03.2007. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, CNS TS • Capo Redattore: Maria Tolone • Redattori: Vincenzo Cerceo, Rachele Lorusso • Comitato Tecnico-Scientifico: Fabio Chiodo Grandi • Sede Legale: via Cappello, 1 - 34123 Trieste - Tel. 3356788320 • Segreteria: via Valmaura, 59 - 34148 Trieste - Tel. 040 3995803 - Fax 040 3995823 • Stampa: ART Group S.r.l. - via Malaspina, 1 - 34147 Trieste.
E-mail redazione: alice.informa@yahoo.it

Editoriale

Il 14 maggio si è tenuta l'Assemblea Ordinaria della nostra Associazione. Un'assemblea, questa, che ha visto un passaggio di consegne: lo storico Presidente **Giulio Papetti** ha rassegnato le sue dimissioni, per problemi personali, e dopo ben quindici anni di lavoro gli è subentrato **Dario Mosetti**. Inizialmente l'assemblea le ha rifiutate ma Papetti è stato irremovibile: l'Associazione deve crescere ed ha bisogno di nuova linfa, di forze che siano in grado di sostenere un impegno psico-fisico tanto gravoso quanto necessario per il territorio. Egli, comunque, continuerà lavorare per noi e con noi in qualità di Presidente Onorario. Diamo pertanto il benvenuto a Mosetti e gli auguriamo un lavoro proficuo, che possa farci crescere e continuare ad intervenire sia nell'ambito della prevenzione sia in quello del sostegno a chi ha incontrato l'ictus. **Nel mese di agosto** l'Associazione ha subito una gravissima perdita, quella di Elvio Rudes, a cui dedichiamo parte della nostra rivista. Socio fondatore, attivo protagonista degli eventi che abbiamo organizzato, un uomo in grado di risolvere tutti i problemi che si sono posti sul nostro cammino. Ne ricorderemo il sostegno che ci ha dato sempre e comunque, in ogni circostanza, la forza di volontà, il coraggio di lottare, la capacità di ascolto, il suo essere una persona speciale. Il 29 ottobre si terrà la Giornata Mondiale dell'Ictus. Fra le numerose iniziative attivate nella nostra regione ALICe FVG continuerà ad essere presente negli istituti superiori della provincia di Trieste e proprio in questa occasione interverrà nell'Istituto Tecnico Commerciale "Carli" e nel Professionale di Stato "de Sandrinelli" di Trieste. Ringraziamo, anticipatamente, coloro che hanno contribuito alla realizzazione ed all'attuazione del Progetto: il Dirigente Scolastico **Teodoro Giudice**, il Vicepresidente **Girolamo Piccolo** e la Professoressa **Teresa Tucci**.

Ricordando Elvio

di Giulio Luigi Papetti

Correva l'anno 1999 quando ti ho incontrato, per puro caso, nelle vicinanze del Comune di Trieste. Non ricordo bene se sono stato io a chiederti un'informazione o se vedendomi un poco spaesato sei stato tu a chiedermi se avevo bisogno di qualcosa. Eri fatto così, davi sempre spontaneamente il tuo aiuto, che non hai mai negato a nessuno. Sta di fatto che abbiamo familiarizzato subito, anche perché uniti da una comune esperienza di vita, quella di essere stati colpiti dall'ictus. All'epoca si stava costituendo l'Associazione A.L.I.Ce. (Associazione per la lotta all'Ictus Cerebrale FVG di Trieste) e tu vi hai aderito subito, entrando in qualità di **Socio fondatore**, insieme a me e ad altre persone. E' cominciata così la nostra avventura, un rapporto legato da stima e grande amicizia reciproca e fraterna. Da allora fino all'ultimo giorno c'è stata una collaborazione ininterrotta. Hai sempre svolto il ruolo storico e delicato di tesoriere ed anche quello di segretario quando ce n'è stato bisogno.

Siamo sempre stati molto uniti. Io come Presidente ero in una botte di ferro, perché avevo al mio fianco una persona **capace, di elevata cultura, di grande umanità e sempre disponibile ad aiutare gli**

altri. Eravamo inseparabili, insieme abbiamo percorso tanti chilometri in macchina, in treno, in mezza Italia: Roma, Firenze, Aosta, Rimini, Genova, ecc. per essere



Elvio premiato da Papetti e Ricci

presenti alle riunioni dei direttivi nazionali. Insieme, ad Aosta, con l'allora presidente **Giuseppe D'Alessandro**, siamo stati fra i soci fondatori della Federazione Nazionale, che oggi consta di venti sedi regionali e di diverse sedi provinciali. E proprio con

D'Alessandro, che tanta stima ha sempre avuto nei tuoi confronti, abbiamo dato il nostro contributo alla stesura di quella **Carta dei diritti delle persone colpite da ictus**, che oggi ha valenza nazionale.

Quando siamo partiti con l'Associazione, il mese di luglio del 1999, eravamo ospiti in una stanza del IV Distretto sanitario dove gli unici arredi erano un tavolo rotondo e quattro sedie. Tu non ti sei perso d'animo, come era nel tuo carattere, con quattro faldoni e tre cartoni abbiamo organizzato l'ufficio. All'epoca eravamo quattro gatti e ricordo che le persone ci guardavano con simpatia, cercavano di infonderci coraggio, quello stesso che noi avevamo trovato insieme, tu ed io.

Non ci siamo mai scoraggiati e piano piano l'Associazione è cresciuta. Oggi l'Associazione A.L.I.Ce di Trieste è tra quelle che



vantano e riscuotono considerazione sia da parte delle istituzioni locali sia da parte di quelle nazionali. Questo, caro Elvio, è anche e soprattutto merito tuo. Grazie anche al tuo lavoro ALICE si qualificata come una realtà in grado di incidere sul territorio, dove opera sia per aiutare sia per prevenire. Abbiamo messo in campo molte attività sociali, come l'auto aiuto, la terapia occupazionale, la musicoterapia e

quant'altro. Tutte tese a migliorare la qualità della vita delle persone colpite da ictus ed a supportare anche i loro familiari. Questo ci hai dato, ci hai dato tanto del tuo tempo, della tua vitalità, della tua grande volontà senza mai perdere di vista gli impegni familiari, che per te rappresentavano un valore incommensurabile. Non ti abbiamo perso perché il tuo operato vive tra chi oggi, grazie a te, può spe-

rare in una ripresa, in una vita della quale riappropriarsi.

Ciao, Elvio, amico mio, mi mancherai così come a tutti quelli che hanno avuto l'onore di conoscerti. Ma mi sentirò sempre accompagnato dalla tua ironia, dalla tua risata contagiosa preceduta dal brillio malizioso degli occhi che diventavano quelli di un monello, dalla tua triestinità scevra da pregiudizi, che ci ha accolto nel tuo grande cuore.

Ciao, Elvio!

Monica Rudes – Discorso tenuto il 10 agosto 2013. Ciao Elvio, grazie de tuto. Innanzitutto ringrazio tutti gli amici che ci hanno aiutato in un momento tanto difficile, e ringrazio tutti voi per essere qui, in questo momento, a onorare quella persona eccezionale che è stato Elvio, mio padre.

Per ricordare Elvio, assieme a voi, vorrei parlarvi brevemente di lui, e per farlo ho pensato di esporvi un breve elenco di alcune delle innumerevoli cose che mi ha insegnato.

L'amore nel coltivare la terra. L'arte della cucina. La libertà di pensiero: diceva sempre: "Anche se non credo in quello che pensi, combatterò affinché tu possa dirlo". **Il gusto del dialogo,** soprattutto quello politico. **La curiosità per il mondo:** diceva sempre: "Chiediti sempre il perché di tutte le cose e trova da solo la risposta". **La bellezza della cultura.** Elvio era soprattutto un autodidatta, ma di cose ne sapeva più di molti di noi messi assieme. **Il "feticismo" per i libri. Il valore dell'amicizia. L'importanza della parola data.** E, soprattutto, mio padre Elvio mi ha insegnato **il potere dell'intenzione.** Mi ha insegnato che attraverso una determinazione incrollabile si può ottenere qualsiasi cosa.

In apparenza l'esistenza di Elvio era normale, una vita come tante, ma in realtà mio padre ha realizzato dei veri miracoli. Quando tutti i medici negavano a mia madre ogni possibilità di camminare Elvio, testardo com'era, le ha tentate davvero tutte, finché è riuscito a scovare in Svizzera l'unico medico che ha accettato di operare Laura e che l'ha fatta camminare fino ad oggi.

Elvio ha amato sua moglie **Laura** profondamente, con una dedizione che non ha pari, e non le ha mai fatto mancare nulla. Laura era il suo gioiello, la sua vita stessa.

Per questo, quando lo ha colpito l'ictus, il suo primo pensiero è stato: "Devo ritornare in piedi per aiutare Laura". Ed anche questa volta, contro il parere contrario dei medici che gli dicevano che non avrebbe più potuto camminare, lui non ci ha creduto: "Questo lo dite voi", diceva. Così si è esercitato ogni giorno, nonostante i forti dolori, e dopo poco tempo è uscito dall'ospedale sulle sue gambe.

Il terzo piccolo e grande miracolo è avvenuto quando Elvio ha incontrato il suo amico **Giulio**, ed insieme agli altri soci sono riusciti a fare crescere l'associazione ALICE a livello nazionale.

La determinazione di Elvio era incrollabile, e chi lo conosceva sa quanto. Solo il cancro ha potuto portarcelo via, ma anche questa volta Elvio ha vinto la sua ultima battaglia. E sì, perché la mattina prima di lasciarci Elvio si è alzato in piedi e poi ha telefonato a Laura dicendole: "Ciao Laura, ghe la go fata, ogi me son alzá".

Spero di cuore che questi esempi del suo temperamento, forte e tenace, vi siano utili nella vita di tutti i giorni, e quando vi troverete in difficoltà, e magari vi trovate di fronte ad un muro che vi sembra insormontabile, pensate a lui, pensate a come si sarebbe comportato Elvio: avrebbe rinunciato o invece avrebbe reagito con una forza ancora maggiore?

Concludo dicendovi che sono orgogliosa di essere figlia di una persona così speciale. Spero che mio padre vi abbia lasciato qualcosa nel cuore e che vi abbia regalato



Laura ed Elvio

quella tenacia invincibile che solo l'Amore può dare.

In memoria del nostro caro Elvio ... Il gruppo di auto aiuto - Il 10 settembre si è riunito il gruppo d'auto aiuto dopo la pausa estiva. E' stato un pomeriggio molto particolare, ricco di emozioni e pensieri intorno al nostro carissimo amico Elvio Rudes, persona che ha rivestito un ruolo cardine all'interno dell'Associazione A.L.I.Ce, non solo da un punto di vista professionale ma soprattutto come persona, come uomo.

Noi lo ricordiamo così...

"Penso che tutti noi abbiamo perso un grande amico di notevole levatura morale. Sempre disponibile con tutti noi. Hai dedicato parte della tua vita per la nostra Associazione fino all'ultimo giorno ... Sarai sempre un grande esempio per tutti noi e ci mancherai tantissimo. Grazie Elvio, amico mio..." (**Giulio**). "Molte cose sono state dette su Elvio e non vorrei ripetere quanto lui abbia fatto per l'Associazione e che persona meravigliosa è stata sia come marito sia come padre sia come nonno. Quello che invece voglio dire è quanto mi manca. Ogni giorno che passa lo penso. A volte capita all'improvviso e spesso mi commuovo. Non so perché accade e mi piace pensare che dove si trova adesso stia bene e che mi possa guidare nelle mie scelte, proteggere nelle avversità della vita. Grazie Elvio, ti voglio bene..." (**Sergia**). "Caro Elvio, come vedi siamo qui, come tante volte, calmi e senza litigare. Ti pensiamo e abbiamo un po' di rimpianto per te dopo anni in tua compagnia. Ciao ... ci rivedremo" (**Lia**). "Elvio aveva un umorismo tanto particolare, era solito dire che non avrebbe mai vinto la lotteria perché era già stato graziato dopo l'ictus. Aveva combattuto fortemente con la caparbia del suo carattere. Ovunque si trovi saprà comportarsi, così come ha fatto con tutti noi. Elvio, oggi siamo in pochi ma tu ci sei, come ci sarai sempre..."

(Aldo). "Elvio... esempio di grande lealtà e profondo altruismo. Resterai sempre nel mio cuore" (Silvia). "Elvio: uomo cordiale, attivo, altruista e sicuramente buono" (Piero). "Mi sembra ancora impossibile che non ci sei più, ho avuto difficoltà ad accettare questa scomparsa ma ti ricorderò sempre. Hai sempre lottato e hai avuto tante vittorie nella tua vita ma anche sulla malattia fino all'ultimo... Ti sei sempre impegnato in tutte le attività e hai sempre trasmesso le tue conoscenze culturali agli altri." (Ugo). "Eri una persona molto dolce e disponibile. Ci salutavi sempre con il sorriso. Per me eri un vero amico e mi mancherai molto. Di te posso dire solo cose belle. Un caro saluto..." (Liliana). Queste sono tutte le forti emozioni ed i pensieri emersi martedì pomeriggio, in memoria del nostro caro amico Elvio... "La tua vita... Grazie (Maurizio). "Ho sempre negli occhi il suo sorriso di accoglienza e nel cuore la stretta della mano accompagnata da due bacini di saluto. Grande Elvio! Amico fidato e sincero, paladino dei più deboli e bisognosi" (Dania).

Mario e Tina Frascella – Caro Elvio, ci manchi. Ci manca la tua presenza, la tua operatività, la tua onestà intellettuale, la tua disponibilità verso tutti e ciascuno della nostra grande famiglia di persone con problemi. Ci mancheranno le nostre chiacchierate storico-culturali, la tua visione ampia e responsabile del mondo e della vita, la tua capacità di ascolto dei bisogni altrui, l'esempio della tua dedizione ed amore lungimirante e costruttivo verso la tua famiglia mai degenerato in familismo ma rigorosamente responsabile ed affettivo. Te ne sei andato con coraggio e dignità come era nel tuo stile. Noi ti ricorderemo sempre per tutte le tue qualità umane fatte di cuore e di intelletto e ti penseremo affettuosamente come quando, al ritorno dall'auto aiuto, ci lasciavamo sotto casa con il solito saluto: "Ciao Elvio, grazie, salutaci Laura".

Lorenzo Lorusso - La scomparsa di Elvio Rudes ha già lasciato in noi che lo conoscevamo dolore e commozione, ma rimarrà anche una ferita sempre aperta, un vuoto nell'ambito del volontariato e più precipuamente nell'Associazione ALICE, che lui stesso ha fattivamente contribuito a fondare e che poi ha visto crescere così come un padre vede crescere un figlio. Elvio aveva un carattere estroverso, sornione, spesso con la battuta a portata di mano, felice di regalare un sorriso, generoso, sempre pronto a donarsi anima e corpo nel non

facile impegno del volontariato sociale. Dall'alto della sua semplicità ed umiltà, con quelli che considerava piccoli gesti, ma di fatto continui e perseveranti, ha reso un grande servizio alle persone che soffrono ed un valido aiuto alle loro famiglie. Per lui ogni socio di ALICE rappresentava una grande risorsa, una persona da volere bene e da coccolare, offriva a tutti passaggi in auto o soccorso quando se ne presentava la necessità e, mentre gli stavi vicino, percepivi tutta la sua energia e la voglia di fare. «Sono stato fortunato – diceva – mi sento miracolato, l'ictus mi ha solo sfiorato lasciandomi indenne».

Conobbi Elvio quando stava nascendo l'ACIT, l'Associazione Colpiti da Ictus di Trieste, nell'ormai lontano 1999. Tutto era ancora in fase embrionale ma lui già scalpitava, non vedeva l'ora di prodigarsi a favore di quei futuri soci che avevano subito la difficile esperienza ictale, nella sua mente era già pronto un programma di lavoro e lo confrontava con le idee di Giulio Papetti, colui il quale, da lì a poco sarebbe diventato prima presidente dell'ACIT e poi di ALICE FVG. Ma non solo. Tra Elvio e Giulio nacque allora una amicizia fraterna che con il trascorrere degli anni si è saldata, consolidata sempre di più ed è andata oltre ogni più rosea previsione ed immaginazione, il rapporto tra Giulio ed Elvio non era quello formale di un presidente con il suo segretario ma si era creato un elevatissimo livello di stima e di fiducia reciproca, un vincolo di "religiosa" fratellanza.

Ricordo ancora il decennale di ALICE, qualificate conferenze mediche ma anche un momento di incontro tra tutti i soci, Elvio nascondeva a fatica tutta la sua commozione, specialmente quando fu insignito, "premiato", con una targa al merito da parte dei vertici del sodalizio regionale. Tra Giulio ed Elvio, molto spesso, c'era un gioco di sguardi, si capivano al volo senza usare le parole, forti segnali di reciproca gratitudine. Ci mancherà molto Elvio Rudes, ma vorrei che tutti lo ricordassero con il suo sorriso non di circostanza, con la sua generosità non comune, con i suoi modi gentili di fare e di porsi, con la perspicacia, la saggezza e la lungimiranza che lo hanno sempre caratterizzato.

Marina Pecorari – Elvio Rudes, un caro amico, recentemente ci ha lasciati. Non

si può non soffermarsi sul suo modo di essere, dallo sguardo diretto tipico della persona leale, che non ha niente da nascondere. Estroverso, curioso del mondo e, nel contempo, discreto, sempre disponibile ad ascoltare e ad aiutare, anche solo con un semplice consiglio. Sempre pronto ad una battuta di spirito, buttata là magari per alleggerire un momento difficile. Per lui la vita era un'eterna sfida dalla quale cercare di uscirne vincente. Ci lascia degli insegnamenti che non dovremmo dimenticare, quali: non mollare mai, la vita va vissuta nel pieno delle tue capacità, non accettata passivamente. Lo ricorderemo sempre con il suo bel sorriso, la risata contagiosa. Sempre in movimento con il suo passo elastico, frutto di auto disciplina e di tanto lavoro. Ci mancherà tanto anche se sarà sempre presente nelle nostre riunioni. Grazie Elvio per quello che ci hai dato e quello che ci hai lasciato.

Cristiano Stea - Il ricordo di un AMICO
*Possiate svegliarvi come il sole all'alba/
pronti per fare la vostra sacra offerta.
Avanti, con gioia,/come un pellegrino nel
suo viaggio.*

*O Essere eroico,/cammina con decisione/
offrendo te stesso alla vita.*

*Possa tu piantare lo stendardo della vittoria/
nel servizio del genere umano.*

(Rig Veda)



Elvio, Stea e Papetti

Mi ricordo, molto tempo fa, mentre camminavo nel corridoio del primo piano del Distretto 4. Era il 2001. A quel tempo svolgevo l'attività di valutazione e riabilitazione neuropsicologica in tutti e quattro i Distretti Sanitari. Nello stanzino, dove saltuariamente facevo dei colloqui con i miei pazienti, vidi due persone. I due uomini in questione stavano discutendo fittamente. Dovevo entrare per prendere una giacca lasciata poche ore prima. Bussai, mi pre-



sentai ai signori scusandomi del disturbo. A loro volta i due signori si presentarono: “Buon Giorno, piacere! Sono Elvio Rudes, Segretario di ALICe”, il primo, ... “Buon Giorno, piacere, Giulio Papetti, Presidente di ALICe!” L’incontro fortuito si trasformò in un lungo scambio di idee. Questi due uomini, armati di una energia contagiosa, mi raccontarono la loro storia e le loro intenzioni. Stava nascendo ALICe FVG, quella che oggi è più che mai un importante riferimento per le persone colpite da Ictus e per i loro famigliari. **Qui però voglio parlarvi di Elvio Rudes. Anzi dell’amico Elvio Rudes.**

Ho avuto la fortuna di frequentare Elvio per più di dieci anni, insieme a lui ed a Giulio abbiamo progettato e costruito, credo, una delle attività portanti dell’associazione, il gruppo di AUTO-AIUTO, che tuttora è attivo e che ho condotto fino a pochi anni fa per dieci lunghi anni.

La storia di Elvio, per chi legge questo periodico è forse nota, ma per chi non la conoscesse è doveroso puntualizzare che il nostro era stato colpito da ictus, se non erro, nel 1999, sempre mi raccontava con fervore quanto gli era stato detto, che non avrebbe più camminato. Fierissimo invece aveva smentito tutti. In questi anni l’ho vi-

sto fare chilometri e chilometri ... però la cosa più importante è che quei chilometri percorsi li ha sempre fatti per aiutare qualcuno, per aiutare gli altri. Raramente nella mia vita, professionale e non, ho incontrato una persona così pura, genuina, generosa. Quando arrivava nella mia stanza, con quel suo sorriso stampato in faccia, “sparava” una iniezione di energia pazzesca, di ottimismo; energia sempre finalizzata ad uno scopo preciso: FARE, COSTRUIRE, DIVULGARE ... Mi diceva spesso: “Cristiano dobbiamo fare arrivare a tutti informazioni sull’ictus, perché si può prevenire, dobbiamo fare prevenzione!”.

Mai una volta, in dieci anni, ha mancato un appuntamento, mai è arrivato in ritardo, sempre impegnato affinché ALICe potesse crescere. Sempre concreto, razionale, onesto.

Frequentava il gruppo di AUTO-AIUTO, ma ho sempre pensato che lui l’aiuto lo desse agli altri, lui è sempre stato e sempre sarà un esempio da seguire. Durante gli incontri di auto-aiuto, ho potuto anche comprendere che uomo di cultura fosse, non c’era argomento di cui non riuscisse a discutere con competenza, non chiacchiere superficiali ma sempre osservazioni e riflessioni profonde, dettate dal suo naturale buon senso e dal suo approfondito interesse verso il mondo. Quanto mi piaceva Elvio, e mi faceva anche “spanzare” dalle risate. Si faceva proprio gruppo insieme e lui di sicuro è sempre stato un collante assai importante nei nostri incontri. Resta il rammarico di non essere andati a CAMPO COLONIA, dove ci eravamo ripromessi di fare una gara sui 100 m piani. Mi avrebbe battuto di sicuro! È veramente difficile riassumere tante cose in poche righe, tanta ricchezza in una colonna di parole, ci sono molti ricordi e molto affetto, vorrei dire molte cose, una però la dico a te caro AMICO: GRAZIE ELVIO! Ci hai insegnato molte cose ed hai lasciato qualcosa di importante. Arrivederci mio caro ASTERIX, ora le ali non le hai sul tuo elmetto da Gallo, ma dietro alla schiena, continua ancora a essere l’angelo custode di ALICe, come lo sei sempre stato.

Maria Tolone - 5 agosto 2013: tante telefonate per una sola notizia, Elvio se n’è andato in una torrida mattina d’agosto, in silenzio, senza disturbare nessuno, com’era nel suo stile. Una presenza discreta ma concreta, un confidente attento e saggio, un esserci sempre, incondizionatamente. Una volta gli chiesi un parere su un libro che avevo scritto e lui, con semplicità, mi rispose: mi piace il tuo stile, il linguaggio

scorrevole nonostante gli argomenti affrontati ma ... e poi ha iniziato a puntualizzare alcuni elementi che, secondo lui, avrebbero potuto essere approfonditi. Oggi mi rammarico di non avere scritto quanto mi aveva detto, temo che le sue informazioni possano perdersi. Informazioni preziose perché non è usuale incontrare un triestino **internazionalista** come lui, con la capacità di cogliere l’anima delle cose, della storia, che io ho appreso anche attraverso la sua visione del mondo, da me condivisa. Era affascinante quell’anima triestina frutto di culture che si compenetrano e sanno guardare lontano, in grado di conoscere il territorio e di rispettarlo.

Ne rammento la pazienza: “Elvio, perché il tuo cognome si pronuncia con la z e si scrive con la s?”, e lui a spiegare, filologia e storia triestina venivano esplicitate all’attenta ascoltatrice; “Elvio, perché con questo caldo il mio prezzemolo non ha più foglie?”, e lui, tramite i proverbi triestini, mi faceva comprendere i fenomeni, mi spiegava come addirittura si cucinano alcuni fiori, I fiori? E lui, calmo e pacato come sempre, a raccontare, a condividere le sue conoscenze.

Una cultura, quella di Elvio, a 360 gradi; da quando nella sua macchina c’era il seggiolino di uno dei suoi due nipotini anche il “come procede con i bambini” si trasformava in un confronto sui valori a cui avvicinarli, sulla capacità di dire di no, per renderli responsabili già da piccoli e consapevoli del valore delle cose.

Insomma una fucina di cultura trasmessa in conversazioni che duravano dalla sede dell’Associazione fino a casa, perché lui, signore d’altri tempi accompagnava a casa Rosalba e me.

Elvio e Rosalba di fronte al computer ad inanellare conti, ad inserire fatture, un lavoro certosino e di squadra. Elvio e le giornate nazionali, a montare e smontare palchi, a ricevere ascoltatori, a divulgare gli obiettivi dell’Associazione.

In una delle nostre ultime discussioni, proprio mentre accompagnava a casa Rosalba e me, la discussione toccò il tema del coma ed io gli chiesi: “ma è vero quello che si dice, delle luci, della serenità, dell’incontro con altre anime?”. E lui, molto semplicemente, rispose: “io ricordo solo una grande tristezza per quello che stavo perdendo”. Oggi quelle parole si sono scolpite nel mio cuore, perché lui aveva ancora tanto da dare e ne era consapevole. E diventa significativa, alla luce di quanto accaduto, un’altra nostra riflessione. Parlava-



mo di quanto, come persone, potevamo essere importanti per coloro che avevano bisogno di noi e lui mi disse: "non possiamo esserci sempre, è necessario che chi ci vuole bene possa vivere anche senza di noi". Ci sono uomini che lasciano una traccia di sé, nella loro storia, nel vissuto quotidiano, uno di questi è Elvio: continua a vivere nel nostro ricordo, nella splendida famiglia che ha costruito, nell'Associazione che ha contribuito a creare insieme a Giulio Papetti ed a tanti altri, in chi come me lo ha conosciuto. Generosità, altrui-

smo, disponibilità, versatilità, onestà intellettuale e culturale e tanto altro sei per noi, per chi ti ha conosciuto. Io ti sono grata per essermi stato amico ed oggi sei per me, insieme a mio padre, a Piera Sansone ed a Fausto Monfalcon, quello che nella Gestalt viene definito Maestro.

ALICE informa – La redazione ed i collaboratori della rivista di ALICE FVG ricordano Elvio, colui che ha sempre collaborato all'organizzazione ed alla gestione del nostro periodico. Ha costantemente risolto i nostri problemi, da quelli piccoli

ai più impegnativi, non si è mai sottratto e perciò avevamo in lui un punto di riferimento sicuro ed affidabile. Dal recupero delle copie in tipografia alla gestione del pagamento della spedizione postale, dalla riflessione sui testi alla disponibilità testimoniale. Ed a questo proposito come non ricordare quella offertaci nel numero di ottobre del 2009. Quando ricorrevamo a lui rispondeva sempre con un sì e ci congedava con un "non preoccupatevi, risolveremo". Un insegnamento, quello di Elvio, che consegniamo alle future generazioni.

ALICE con "La Farfalla" presso "La QUIETE" di Udine

di Donatella Basso

L'Associazione ALICE Udine ha aderito al progetto **L'ausilio informatico a misura del malato neurologico cronico in Friuli Venezia Giulia** e, dopo un primo percorso felicemente conclusosi, ha portato nei reparti dell'ASP "La Quiete" un computer a disposizione del socio **Dante Colussa**.

Dante potrà così intraprendere un percorso di alfabetizzazione informatica e partecipare agli incontri con soci ed esperti di ALICE attraverso l'uso di un personal computer. Sarà aiutato in questo da un volontario ALICE, **Roberto Perulli**, con la collaborazione del Comitato Parenti Iga. Imparare ad usare il pc e potere così mettersi nuovamente in contatto con il mondo esterno sarà una esperienza importante per Dante.

Il Progetto, grazie ai mezzi messi a disposizione dai moderni strumenti informatici, permette ai malati neurologici di intraprendere un percorso di reinserimento per: *comunicare tra i membri associati* attraverso web-cam ed eventuale messa in rete dei computer, favorendo il nascere ed il mantenimento di rapporti di conoscenza ed amicizia; *partecipare in diretta ad eventi* organizzati nelle sedi associative, anche in video-conferenza; *prendere parte a percorsi riabilitativi*, come attività di logopedia o esercizi ginnici.

E' prevista dal Progetto anche la preparazione di una *Scheda Medica Informatica*, accessibile agli operatori sanitari tramite un codice identificativo personale, e sarà uno strumento sempre al seguito del paziente. L'ASP "La Quiete" ha accolto e favorito la collaborazione ed ha manifestato l'intenzione di fare partecipare anche qualche altro residente colpi-

to da ictus. Alla consegna del computer ed alla firma della convenzione erano presenti il Presidente dall'ASP dott. **Renzulli**, il Direttore Generale, dott. **Guarneri**, il nostro Presidente prof. **Otello Quaino** e altri collaboratori dell'ASP e di ALICE.

Dante conoscerà le persone del Gruppo attraverso il collegamento del venerdì pomeriggio. Alcuni, poi, vorranno incontrarlo. Imparando l'uso del computer per ristabilire i contatti con il mondo e con altre persone, potrà vivere la propria quotidianità avvertendo, ci auguriamo, in misura minore la solitudine e l'isolamento.

Un percorso importante questo intrapreso, che mette in evidenza l'impegno con il quale ALICE cerca di portare un segno di possibile speranza nella vita di chi si è visto travolgere da un evento improvviso e sconvolgente come lo stroke.

Ringraziamo "La Quiete" per la sensibilità e disponibilità dimostrate e ci auguriamo un proseguimento felice di questo e di molti (speriamo) percorsi a venire.



Donatella Basso presso "La QUIETE"

Intitolata a Sergio Molesi la Biblioteca d'Arte del Museo «Revoltella»

di Rachele Lorusso

Giovedì 25 luglio, alle ore 18.30, a Trieste, alla presenza di un folto pubblico, presso l'auditorium del Museo «Revoltella», è stata intitolata la Biblioteca d'Arte al nostro prestigioso socio **Sergio Molesi**. A delineare la figura dell'artista e critico d'arte sono intervenuti Franco Firmiani, Erna Toncinich, Enzo Mari ed Umberto Bosazzi.

Molesi, nato a Trieste nel 1936, dopo il conseguimento della laurea, ha iniziato la sua attività d'insegnamento in Veneto, in particolare a San Polo di Piave, dove è avvenuto il suo primo incontro con gli affreschi del pittore che in seguito sarebbe stato identificato come Giovanni di Francia. È qui che, con molta probabilità, è nato il suo desiderio di trasmettere alle giovani generazioni la passione e l'amore per l'arte.

Ritornato nel Friuli Venezia Giulia ha formato un'intera generazione di artisti, ed ha fatto sì che la sua attività didattica non rimanesse confinata tra le mura scolastiche. Oltre ad avere formato generazioni di artisti e di insegnanti si è anche dedicato agli adulti, secondo il motto «Ragionate sempre con la vostra testa, informatevi, leggete, studiate ... solo così potrete essere e rimanere liberi». Un suo ex studente, in un ricordo pubblicato sul quotidiano «Il Piccolo», scrive di lui: «Un punto fermo di riferimento nel mio percorso di formazione e soprattutto di vita».

L'Associazione ALICE FVG è onorata per avere annoverato fra i suoi soci il professor Sergio Molesi e lo ricorda come persona di grande carattere e cultura.

Due Presidenti per ALICe FVG

di **Dario Mosetti** e **Giulio Luigi Papetti**

Dal 14 maggio ALICe FVG ha due presidenti, uno in carica e l'altro onorario, sono **Dario Mosetti** e lo storico fondatore **Giulio Luigi Papetti**. Gli abbiamo chiesto un'intervista per i nostri lettori.

Dario Mosetti. Ho lavorato nei Balcani per oltre vent'anni, il contatto con questa realtà ha fatto sì che io abbia deciso di dare il mio contributo, nell'ambito del volontariato, a delle organizzazioni non governative internazionali. Questa esperienza mi ha permesso di stabilire numerosi approcci, ad esempio con le realtà umanitarie cattoliche, ortodosse e musulmane. La mia vita si è articolata su due fronti: lavoro professionale da una parte, parziale volontariato dall'altra, e grazie a quest'ultimo ho potuto portare il mio contributo a chi aveva bisogno correndo alle volte anche seri rischi. Attraverso il mondo della cooperazione internazionale ho avuto la possibilità di dare una mano alle varie realtà sociali ed etniche presenti nei Balcani, di allacciare delle buone conoscenze, di istaurare degli ottimi legami con l'ambiente in cui collaboravo. Quando sono rientrato in Italia mi è stato proposto di dare un supporto, temporaneo e saltuario, all'allora direttore del Centro Servizi Volontariato FVG, l'ho fatto, da volontario, per un anno e mezzo mentre lavoravo. Alla sua morte l'allora Consiglio Direttivo mi ha chiesto di assumere la direzione del Centro Servizi Volontariato Regionale di Pordenone, che ha giurisdizione anche sulle omologhe articolazioni provinciali e locali. E così ne ho assunto la direzione, lavorandovi fino al dicembre 2012 quando, di mia volontà, sono andato in quiescenza. Nel frattempo, con questo mio lavoro, ho conosciuto sia l'Associazione ALICe FVG sia Giulio Papetti, e nel 2013 ho iniziato a collaborarvi; successivamente Papetti ed i componenti del Consiglio Direttivo di ALICe mi hanno proposto di entrare a farne parte ed io ho accettato pensando di poter dare una mano. Poi Papetti ha proposto alla successiva assemblea dei soci la mia candidatura, unica, alla Presidenza. Il 14 maggio, a seguito delle dimissioni di Papetti per motivi personali, l'assemblea dei soci ha votato la mia candidatura all'unanimità. Ma in questa occasione è accaduta una cosa molto bella: l'Assemblea ha deliberato che il suo Presidente storico, Papetti, diventasse Presidente Onorario. E così siamo in due a lavorare per ALICe FVG, abbiamo unito le nostre forze e competenze. Cosa faremo? Dobbiamo risolvere alcuni problemi, uno ad esempio è il calo delle risorse pubbliche e private, ma farò il possibile affinché non



Dario Mosetti e Giulio Papetti

si abbassino i servizi che offriamo, sia in merito alla qualità sia alla quantità. È necessario lavorare comunque sulla *prevenzione*, agire nei confronti di terzi; lavorare nelle scuole, nella collettività e sulla collettività. Dobbiamo *diffondere e promuovere la cultura del volontariato*, molti valori, nella nostra società, stanno decrescendo. *Informazione, formazione, diffusione e promozione* sono gli obiettivi da perseguire, per diffondere sul territorio, con impegno e partecipazione, i valori del sostegno alla persona specie se in stato di bisogno e/o disabile.

Giulio Luigi Papetti. Ho conosciuto Mosetti al Centro Servizi Volontariato, tra noi si era instaurato un rapporto amichevole, che andava al di là dei rispettivi ruoli istituzionali. Le nostre storie si sono incrociate. La mia vede ALICe come un percorso di vita significativo, perché nasce dopo l'esperienza fatta con l'ACIT, Associazione Colpiti da Ictus di Trieste (da me fondata a Trieste con Fabio Chiodo Grandi, Angela Giovagnoli, Maria Grazia Samec ed altri) e con ICTUS Pordenone. Quando si è costituita quest'ultima associazione ne sono entrato a far parte del direttivo. E proprio l'incontro con ICTUS Pordenone si è realizzato dopo la mia esperienza con l'ictus quando, durante il percorso riabilitativo compiuto a Schio, col Metodo Perfetti, ho conosciuto **Lucio Schittar**. Il *Metodo Perfetti* è un approccio riabilitativo che nasce intorno agli anni Sessanta, grazie alla bravura del professor Carlo Perfetti, ed è una delle risposte riabilitative agli esiti di ictus, emiplegia e spasticità. Fino alla nascita del *Metodo Perfetti*, la riabilitazione dell'ictus cerebrale e dell'emiplegia, si riduceva al rinforzo muscolare ed alla stimolazione dei riflessi mentre il *Metodo Perfetti* traduce in riabilitazione ed in esercizi lo sviluppo ed il progresso delle conoscenze in ambito medico-scientifico, considerando anche i **progressi cognitivi per il recupero del movimento**. Noi dell'ACIT nel 1999 siamo entrati in ALICe Nazionale,

con l'allora Presidente **Giuseppe D'Alessandro**, ed abbiamo fondato ALICe FVG; inizialmente eravamo 15 soci, io ne ho assunto la presidenza e **Chiodo Grandi** la vicepresidenza; entrambi siamo anche soci fondatori di ALICe Nazionale che, inizialmente, aveva sede ad Aosta, città nella quale risiedeva il neurologo Giuseppe D'Alessandro. È un percorso, quello dell'ictus, che ho iniziato relativamente giovane, all'età di 56 anni. Mi trovavo presso le Terme di Salsomaggiore a fare cure inalatorie, soprattutto per l'udito. Mi ero appena sposato a giugno ed a ottobre ho avuto l'attacco ictale. In quel momento *la mia vita si è spezzata*. Solo con l'aiuto di mia moglie - molto grande, notevole, tenace - e la mia volontà sono riuscito a rimettermi in piedi; inoltre posso affermare che anche l'esperienza pregressa della mia vita mi ha dato la forza di ricominciare a vivere. In questa nuova vita sono entrato in contatto con molte persone colpite da ictus ed è maturata la sensibilità che mi ha portato ad impegnarmi nell'Associazione di Volontariato ALICe FVG. Nella stessa, in primis, la linfa vitale di tanti amici, soci e volontari ha portato avanti il discorso della prevenzione e dell'assistenza sia agli ictati sia alle loro famiglie. Un impegno importante perché il Friuli Venezia Giulia segue il trend nazionale in rapporto alla densità della popolazione; basti pensare che nella sola provincia di Trieste si verificano circa 800 casi di ictus all'anno, quasi tre al giorno, TIA compresi. Ecco perché non mi stancherò mai di insistere sull'importanza di lavorare nell'ambito della prevenzione. Dopo circa quindici anni di presidenza dell'Associazione, un lavoro di coordinamento sul territorio, un'attività continua per interagire con le tante necessità espresse dallo stesso ho voluto "tirare un po' i remi in barca", come si suol dire. Sono una persona ictata, che deve relazionare e convivere con i propri problemi fisici mentre l'Associazione, cresciuta in questi anni, richiede impegni sempre più crescenti, esasperati, lo voglio puntualizzare, dalla burocrazia sempre più imperante. Per questo motivo ho deciso di chiedere l'aiuto di Dario Mosetti, che conosco come persona seria, preparata, motivata. Lascio l'Associazione in un momento difficile per tutti gli italiani che devono sopravvivere ad una crisi economia devastante, ma sono sicuro di affidarla ad una persona che ha veramente tanta esperienza nel volontariato. A questo punto ringrazio tutti i Soci che in Assemblea mi hanno voluto mantenere in ALICe FVG con una carica onorifica, quella di Presidente Onorario e ringrazio di cuore una persona che mi è stata tanto vicina e da poco ci ha lasciato, **Elvio Rudes**, un grande amico e fratello.



Esame di Stato 2012-2013 La ricerca scommette sul cervello

di Luca Lorusso

L'attenzione sempre più crescente, nei confronti del cervello, ha trovato un'ulteriore conferma negli Esami di Stato 2012-2013. L'argomento proposto nell'ambito tecnico-scientifico, 4ª tipologia, ha affrontato il tema *La ricerca scommette sul cervello*. I maturandi si sono confrontati con i seguenti quattro testi: Maurizio Molinari, *Obama, 100 milioni di dollari per "mappare" il cervello*; un articolo de *Il Sole 24 Ore Sanità* del 28 gennaio 2013; Edoardo Boncinelli, *La vita nella nostra mente*; Fabio De Sio, *Organizzazione e finanziamento della ricerca*. Sintetizzeremo, per i nostri lettori, i primi due testi, che hanno come denominatore comune il finanziamento della ricerca sul cervello. Molinari comincia il suo testo con le parole del presidente americano Barack Obama. "Se vogliamo realizzare i migliori prodotti dobbiamo investire nelle migliori idee". Con questo pensiero Obama illustra, alla Casa Bianca, il lancio del pro-

getto *Brain*, una ricerca il cui scopo è quello di rivoluzionare la comprensione del cervello umano. Il *Brain Research Through Advancing Innovative Neurotechnologies* persegue l'obiettivo di aiutare i ricercatori a trovare nuovi metodi per trattare, curare e là dove possibile prevenire "disordini cerebrali" come l'Alzheimer, l'epilessia ed i gravi traumi attraverso la definizione di "fotografie dinamiche del cervello, capaci di mostrare come le singole cellule cerebrali ed i complessi circuiti neurali interagiscono alla velocità del pensiero". Se gli Stati Uniti hanno lanciato il progetto *Brain* con uno stanziamento iniziale di 100 milioni di dollari nel bilancio federale del 2014, all'altro capo dell'oceano, in Europa, è partita l'iniziativa *Human brain project* (Hbp), che la Commissione europea finanzia attraverso il bando *Future and emerging technologies* (Fet) insieme ad un'altra proposta, riguardante il progetto *Grapphe-*

ne. Il finanziamento appena assegnato coprirà la fase di start up – si parla di circa 54 milioni di euro per 30 mesi – ma la durata prevista per gli studi è di 10 anni, per un investimento complessivo di 1,19 miliardi. Scopo dell'iniziativa è quello di riprodurre il cervello umano su piattaforme informatiche, per ricostruirne il funzionamento in linguaggio elettronico. L'obiettivo è quello di trovare una cura contro le malattie neurologiche e di sviluppare computer superintelligenti. Al progetto, coordinato dal neuroscienziato Henry Markram dell'*Ecole Polytechnique Fédérale di Losanna*, partecipano 87 istituti di ricerca europei ed internazionali, di cui cinque italiani. Esso prevede di raccogliere tutte le conoscenze scientifiche disponibili sul cervello umano su un solo supercomputer, di costruire un simulatore dell'intera attività del cervello umano stesso. Un modello con 100 miliardi di neuroni, che permetterebbe di studiare possibili terapie per contrastare malattie come Alzheimer, Parkinson, epilessia e schizofrenia. Un patrimonio dati messo a disposizione su piattaforme avanzate, da offrire agli scienziati di tutto il mondo!

La terapia del dolore: come approcciarsi a livello psicologico

L'incontro con la psicoterapeuta **Silvia Paoletti**

Con la conferenza dal titolo *La terapia del dolore: come approcciarsi a livello psicologico* si è concluso lo scorso 4 giugno il ciclo di incontri gratuiti organizzati dall'*Associazione sulle Ali di un Angelo Preeclamsia Italia-Onlus* in collaborazione con il C.E.P (Centro Elaborazione Perdite) coordinato dalla dott.ssa **Carla Piccini**.

Tema centrale dell'incontro, tenuto dalla psicologa e psicoterapeuta **Silvia Paoletti** nella consueta sede del Centro Servizi del Volontariato di via Galleria Fenice 2, è stato il dolore cronico e quelle che sono le ripercussioni, a livello psicologico, di una sofferenza che la letteratura del settore definisce come "*continuata e perdurante nel tempo*".

Il dolore, dunque, che, per un periodo superiore ai tre mesi, va ad aggravare uno stato patologico deve essere inteso come una vera e propria malattia collaterale che, per non vanificare la terapia medica in atto, richiede tempestivamente un proprio peculiare trattamento: un approccio multidisciplinare per capire e curare nella sua globalità la persona. Possibilmente prima che il dolore, "svincolandosi" dalla malattia che lo ha scatenato, si "autopreservi" e diventi patologico.

Ma cosa si prova quando si ha dolore? Di certo, sofferenza fisica e psichica, ma anche una sensazione di non essere compre-

si ("parlo del mio dolore ma gli altri non mi credono fino in fondo, pensano che io esageri") che può portare alla non accettazione del proprio stato di salute ("allora invento tutto? Sono matto?"), alla frustrazione, alla rassegnazione ("se è questo il mio destino, non ho più voglia lottare e andare avanti"), alla solitudine.

Stress, ansia, sfiducia e depressione sono complementari al dolore cronico, di cui – come si diceva – è importante capire la natura. E' però decisamente più importante comprendere *chi* è la persona con dolore cronico, quanti anni ha, qual è la sua personalità, quale il suo contesto socio-culturale, in che modo comunica la sua sofferenza, quali emozioni/sentimenti suscita negli altri.

Sulla base di questa analisi diventa preminente centrare il lavoro terapeutico sul rinforzo delle risorse del paziente e lavorare sulle strategie di *coping*. Con tale termine (traducibile con "capacità reattiva") si designa l'insieme delle strategie mentali e comportamentali che ciascuno di noi mette in atto per fronteggiare una certa situazione, tanto nel senso di risoluzione pratica di un problema, quanto nel senso di gestione dello stress ingenerato dal problema. Due aspetti che vanno entrambi sviluppati perché interdipendenti. Che senso avrebbe, ad esempio, trovare una

cura ad una malattia se poi si diventa insonni: il problema concreto è stato risolto, ma lo stato d'ansia permane.

Il *coping* è dunque una strategia fondamentale per il raggiungimento del benessere e presuppone un'attivazione comportamentale dell'individuo, che lo renda protagonista della situazione e non un soggetto passivo: sviluppare una gamma di strategie a partire dalle abilità residue dell'ammalato consente infatti un ri-adattamento e una ri-organizzazione della vita. E' chiaro, in quest'ottica, che bisogna considerare quelli che sono i nuovi *tempi* della persona. I tempi propri dell'ammalato: quelli impiegati nelle attività quotidiane che ancora può portare avanti (igiene personale, lavori domestici ecc.) e che sono diversi dai tempi delle altre persone. Questo dà valore e dignità al paziente. A tal fine è importante conoscere anche la famiglia, capire quali sono le dinamiche, le relazioni all'interno del nucleo familiare così come è fondamentale individuare in quale momento è arrivata la malattia (ad esempio durante una crisi coniugale). E' tutto ciò che concorre a fare capire chi è la persona con dolore cronico e a consentire quindi allo psicologo l'attuazione, in collaborazione con il medico curante, del sostegno più appropriato e del più adeguato iter terapeutico.



Si parla di ictus All'Istituto Professionale "de Sandrinelli" di Trieste

di Rachele Lorusso

Michele Sartore, allievo della V Q dell'Istituto Professionale di Stato "Scipione de Sandrinelli" di Trieste, nel suo Esame di Stato 2012-2013 ha presentato una tesina dal titolo «La "Bella Vita"». Vi ha affrontato un particolare stile di vita, diffuso tra i giovani, nel quale essi tendono ad assumere sostanze dannose per l'organismo. Dopo un breve excursus storico ha preso in esame gli effetti dannosi della "Bella Vita" dal punto di vista sanitario (insorgenza di tumori e ictus) e psicologico (dipendenza). Riportiamo, nello specifico, quanto scrive sull'ictus, argomento da lui studiato nell'ambito della disciplina cultura medico-sanitaria con la professoressa **Giuseppina De Nicola**. «L'ictus è l'improvvisa comparsa di segni e/o sintomi riferibili a deficit locale e/o globale (coma) delle funzioni cerebrali, di durata superiore alle 24 ore, che può portare anche alla morte, non attribuibile ad altra causa apparente se non a vasculopatia cerebrale. È un'emergenza medica pertanto l'ictus deve essere prontamente sia diagnosticato sia trattato in un ospedale a causa dell'elevato rischio di disabilità e di morte che esso comporta. Rappresenta la terza causa di morte in Italia dopo i tumori e le malattie cardiovascolari. Importante è la dieta, che deve essere povera di grassi saturi (animali) per prevenire l'ipercolesterolemia. **Fumo ed alcol** sono dei fattori di rischio, che predispongono il soggetto all'insorgenza di tale patologia. Il fumo di sigaretta sprigiona un gas: il monossido di carbonio, che si lega, in modo permanente, alla molecola di emoglobina contenuta nei globuli rossi, tanto da renderla inadatta al trasporto di ossigeno. Ciò impedisce una buona ossigenazione cellulare e tissutale, con danni a carico degli organi, mentre la nicotina, in quanto vasocostrittore, provoca una diminuzione del lume vasale e perdita di elasticità dei vasi. *L'abuso di alcol* determina aumento della frequenza cardiaca e indurimento della parete delle arterie. Per eliminare questi due fattori di rischio bisognerebbe agire sulla prevenzione-informazione.

Ci sono *vari tipi di ictus*: ischemico, emorragico ed attacco ischemico transitorio. *L'ictus ischemico* è il più frequente, generalmente si trova correlato ad una vasculopatia aterosclerotica ovvero alla deposizione di grasso a livello dei grandi vasi che portano sangue al cervello oppure alla formazione di un trombo o alla presenza di un embolo. *L'ictus emorragico* è dovuto ad un'emorragia intracerebrale, determinata da un aneurisma (dilatazione di un vaso con indebolimento delle pareti) o dall'aumento della pressione arteriosa. *L'attacco ischemico transitorio* (TIA) dura pochi minuti e si verifica quando siamo in presenza di un ridotto afflusso di sangue per un breve periodo di tempo, dovuto alla formazione di depositi di grassi a livello dei piccoli vasi cerebrali. Andiamo a vedere quali sono *le varie combinazioni di disturbi* che si determinano in caso di attacco ictale: *disartria e afasia* – il paziente non riesce a parlare in modo corretto (l'afasia è il non trovare le

parole o il non comprendere bene quanto viene detto, la disartria è il pronunciarle in modo sbagliato). *Emiplegia e emiparesi* – il paziente perde la mobilità in metà corpo (metà faccia, braccio e gamba dal lato destro o da quello sinistro). *Ipoestesia e parestesia* – c'è la comparsa di formicolii o della perdita della sensibilità in metà corpo (in modo analogo alla forza). *Emianopsia* – il paziente non vede bene in una metà del campo visivo, ossia in quella parte di spazio che si abbraccia con uno sguardo. Altri sintomi, che si possono manifestare, sono: *maldestrezza motoria*, assenza di equilibrio e vertigini sempre associati ad altri disturbi perché, ad esempio, una crisi vertiginosa isolata difficilmente è causata da un ictus. Le emorragie più gravi, soprattutto l'emorragia subaracnoidea detta anche ESA, si annunciano con un improvviso mal di testa (cefalea) molto più forte di quello sperimentato in passato, che viene spesso paragonato, per intensità, ad un "colpo di pugnale" inferto alla nuca.

Alla comparsa di alcuni di questi sintomi bisogna subito chiamare il 118; la tempestività dell'intervento, in caso di ictus, è fondamentale: tanto più immediato è il soccorso maggiore sono le possibilità di sopravvivenza e di recupero del soggetto colpito.

L'ictus richiede un immediato ricovero nelle Stroke Unit, in modo che una specializzata équipe medica possa intervenire subito. Successivamente vengono somministrati farmaci in grado di prevenire l'aggregazione piastrinica così da tentare di sciogliere il coagulo ed evitare la formazione di altri trombi. In altri casi è prevista la terapia chirurgica. Nelle prime ventiquattro ore dall'insorgenza dell'ictus devono essere strettamente controllate le funzioni vitali: la pressione arteriosa, la temperatura corporea e la quantità di ossigeno nel sangue. Contemporaneamente vengono effettuati dei controlli medici per individuare la dimensione e la posizione dell'ictus mediante l'utilizzo di TAC e di RM. Superata la fase acuta il soggetto dovrà proseguire una terapia farmacologica e ridurre sensibilmente i fattori di rischio. In caso di emiplegia bisogna incoraggiarlo a svolgere attività semplici e quotidiane, per evitare che cada in depressione; aiutarlo a porsi degli obiettivi in relazione alla problematica soggettiva. Per ridurre il deficit motorio si pratica un piano di ginnastica passiva e attiva con semplici movimenti, in maniera da favorire una parziale autonomia. Per quanto riguarda l'afasia è importante l'attività del logopedista».

Questa è una parte dell'interessante tesina del maturando Sartore, che dimostra la sempre crescente attenzione, posta nelle scuole, a temi tanto attuali quali l'ictus. L'Istituto Professionale "de Sandrinelli" nel suo indirizzo socio-sanitario affronta tematiche inerenti alla salute, passando attraverso il tema della prevenzione. Sottolineiamo, inoltre, che da anni è attivo nell'Istituto il Progetto "Prevenzione e Benessere", coordinato dalla professoressa **Teresa Tucci**.

Recensione

di Maria Tolone

Claudio CESCHIN, *Coriandoli*, Edizioni Italo Svevo, Trieste, 2011.

Claudio Ceschin, scrittore triestino, si ripresenta all'attenzione del panorama culturale italiano con un nuovo lavoro, *Coriandoli*, bissando il successo incominciato con l'opera *Scorze de mar*, che, rammentiamo, tratta di ricordi sentiti, vissuti e tanto avvolgenti da trascinare il lettore in un'atmosfera di sentimenti e di emozioni. Non è corretto fare confronti con l'opera di altri autori, qualche volta si rischia la piaggeria eppure, scorrendo le pagine che scivolano sempre più veloci, non possiamo che ricordare Umberto Saba. Ceschin, come il Nostro, accompagna il suo lettore nelle atmosfere triestine che permeano una pagina dopo l'altra; tenendolo per mano lo porta "In giardin pubblico", in "Barriera", "In sacheta", "Ala maritima", in "Via Oriani 4", a "L'Aquila" ed ancora a "Muia", facendogli respirare qualcosa di unico, di imperdibile come "L'aria de Trieste" e non solo. Lo accompagna, con gli occhi indulgenti dell'adulto, negli anni passati. Prendiamo ad esempio il 1956, quando "correva voce che la Fiat avrebbe regalato un modellino di 600, in oro, a tutti coloro i quali avessero spedito 600 targhe di auto modello 600 escluse, naturalmente, le targhe doppie". Come si intitola la poesia che rammenta tutto ciò? "Ierimo sgal", naturalmente ... Ed ancora, come non proporvi "I fiori per zia"? "Mama me manda fin zo in marina / per 'ndar cior dei fioreti per zia" ma il ragazzino con "in man el mazeto de fiori / el molo Audace davanti" alla vista del molo stesso, affollato di gente intenta a pescare, non resiste alla tentazione, si fa prestare "na togna" e si dimentica dei fiori. "L'abondansa me ga dà l'euforia / rivada xe l'ora e 'ndada via / cò zia Leli la verzi la porta / la me disi, ciao Claudio e la ridi / questo prima de veder el mazeto / gnanche un fior che stassi su, drito".

Abbiamo estrapolato solo alcune delle preziose atmosfere che permeano la poesia di Ceschin: sornione coinvolge chi le ha vissute e ne assapora il profumo, educatamente fa conoscere alle nuove generazioni un mondo che ha lasciato, dietro di sé, lo scintillante luccichio di ... *Coriandoli*.

Un atto d'amore per Trieste, questo testo, il quale si sviluppa nel ricordo di tempi e di situazioni che Ceschin condivide con chi sa apprezzare la bellezza dello scorrere del tempo, riuscendo a parteciparla con i propri lettori. Un testo corredato da un compact disc ed impreziosito dai disegni dell'artista Livio Rosignano. *Un piccolo gioiello in uno scrigno*.

